

Ottava di Natale

Lectures: Num.6,22-27;Sal.66;Gal.4,4-7;Lc.2,16-21

La circostanza dell'inizio dell'anno, in cui celebriamo la Madre di Dio, ci pone innanzi l'immagine del presepio e il primo incontro degli uomini con Gesù Cristo, con Dio fatto uomo. All'inizio di ogni nuovo anno della vita la Chiesa ci rimette davanti agli occhi la scena dell'inizio della vita di Gesù Cristo. Perché con Lui anche noi ci rimettiamo ad iniziare il cammino della redenzione che Lui ha aperto.

Nella vita cristiana ci deve essere un inizio, che poi decide di tutto il seguito. A questo si è sottoposto anche il Signore, che ha dovuto cominciare, diremmo noi da niente, dal nascere piccolo, irrilevante bambino.

Per essere cristiani, dice il Vangelo, bisogna tornare sempre come bambini; riprendere costantemente quest'inizio, riprendere ad ogni gesto, ad ogni parola, ad ogni attività la posizione dell'inizio: il desiderio di imparare.

E la vittoria del cristianesimo, di Cristo presente nella Chiesa, sta tutta qui, nel fatto che può spuntare dappertutto, come qualcosa che sembra irrilevante, tanto che è difficile dargli credito e non si riesce a capire, dal principio, come, da quel punto di partenza apparentemente nullo, possa venir fuori il cambiamento di un uomo, di una civiltà. "Può venire qualcosa di buono dalla Galilea?", ripetiamo anche noi assai spesso con i Giudei più esperti di religione.

Però un bambino appena nato qualcosa che attrae ce l'ha sempre, perché la vita umana è sempre un miracolo. Ogni volta che nasce un essere umano è diverso da quando nasce un animale, cosa pur sempre prodigiosa; ma ogni volta che vien concepito un uomo, Dio deve compiere un atto speciale di creazione, dandogli il soffio dello spirito, un'anima umana, creata e infusa apposta per lui, unica e irripetibile.

Ci vuole almeno la curiosità dei pastori per andare a vedere e il cuore di Maria, che dice il Vangelo, "da parte sua serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore".

Ma il punto sta nel fatto che la fede, l'azione della Chiesa procede come questo bambino: sembra cosa da niente, sembra inefficace o peggio utopistica, eppure rende presente la vittoria di Cristo sulle forze del male. Queste hanno bisogno di fare molto rumore per far vedere che esistono; ma in mezzo al male, in mezzo alla zizzania di evangelica memoria, spunta un po' dappertutto il grano e non manca mai e riesce a crescere anche nelle situazioni più dure e umanamente desolate, nei deserti umani infestati dalle ideologie, o dall'apparente autosufficienza. La sua forza somiglia a quella dell'acqua: se viene bloccata da una parte, s'infiltra da quell'altra; anzi è molto più grande, perché attraversa i muri, i muri dei lager che vengono costruiti apposta per imprigionarlo.

E così è di questo bambino, che è Gesù Cristo, di questa presenza che continua a nascere ovunque sorge una nuova piccola comunità di credenti in Lui. E' arrivato su tutta la faccia della terra, ha riempito il mondo delle Sue Chiese, dei Suoi

sacramenti, delle Sue liturgie, della Sua carità. E quando cercano di eliminarlo con qualche strage degli innocenti, dopo un po' risalta fuori. E per tentare di eliminarlo devono inventare delle parodie delle Sue liturgie, da mettere al posto dei suoi sacramenti. Più lo perseguitano, più ritrova vigore. Certe culture credono di avere ormai superato il problema della Sua esistenza divina e invece riaffiora, perchè senza di Lui l'uomo non può vivere. Nasce nel cuore della Chiesa, abita nel cuore dell'uomo e tra gli uomini. Cercano di camuffarlo, di vestirlo come un bambino qualunque, di mettergli attorno un sacco di giocattoli rumorosi, come per distrarlo, ma salta sempre fuori la Sua vera identità: è il Figlio di Dio.

E anche quando è diventato grande è sempre stato come un bambino: sembrava fragile, facile da eliminare, tanto che l'hanno fatto fuori, mettendolo in croce; ma è il Signore della vita e dopo tre giorni ha vinto Lui. E' riapparso vivo e c'è: vivo nell'Eucarestia, vivo in ogni comunità di credenti, nella Chiesa, Lui c'è e crea solidarietà umana, crea intelligenza nuova della realtà, crea quello che gli uomini che presumono di essere più forti di Lui vorrebbero avere senza di lui, ma non ci riescono. E' come il granello di senapa il Suo Regno: sembra niente, ma cresce e riempie tutto e quasi non ci se ne accorge.

A volte non ce ne accorgiamo neanche noi che ci diciamo Suoi fedeli, perchè non lo valutiamo più di un bambino e lo trattiamo infantilmente. Gli facciamo le moine, scherziamo con Lui. Accade tutte le volte che una comunità ecclesiale, un'esperienza di solidarietà, un gesto di Annuncio, ci sembrano niente, inadeguati per cambiare il mondo. E' come non credere alla Sua presenza nell'ostia consacrata.

Certo il frutto non viene se noi non ci fidiamo di Lui, o meglio viene in proporzione della fiducia che gli diamo, anche se spesso Lui ci dà di più di quello che ci meritiamo e allora ci sorprende, non ce lo aspettavamo; ci accorgiamo che è Dio. Come quella volta, quando dodicenne, i Suoi rimasero senza fiato a vederlo discutere nel Tempio con i detentori del sapere di allora.

Dobbiamo cambiar logica e dargli credito; cominciare ad abituarci al fatto che con Lui il metodo è questo: Dio, il Re dell'universo, in un bambino. Bisogna imparare ad adorare e ad offrirgli in dono la vita, perchè la abiti. Così è anche per la questione spinosa della pace nel mondo. La Chiesa in questa giornata, ogni anno prega per la pace; il Papa invita a riconciliarsi con Dio e a creare nuclei di solidarietà. E' vero la pace non c'è in molte parti del pianeta. E anche noi siamo stati colpiti di recente da un grava attentato. Ma che cosa succederebbe se non pregassimo mai per la pace?

Dobbiamo continuare, cominciare a riempire il mondo con la presenza di questo bambino, con la presenza di comunità in cui si vive la solidarietà umana nel Suo nome: questa è la base perchè diventi possibile crearla anche a livelli più alti. Impariamo dunque dalla Chiesa, dalle nostre comunità, da questo bambino, che ci tira per mano, come un bambino quando vuole portare i genitori dove sa lui; impariamo a riconoscere dove spunta la Sua vittoria e lasciamoci riempire il cuore, serbandolo tutto e meditando tutto, come Maria sua Madre.

Bologna, 1 gennaio 1986